

LA VOSTRA PAGELLA ALLA CITTÀ / Grande sondaggio referendum «Corriere»-Demoskopia

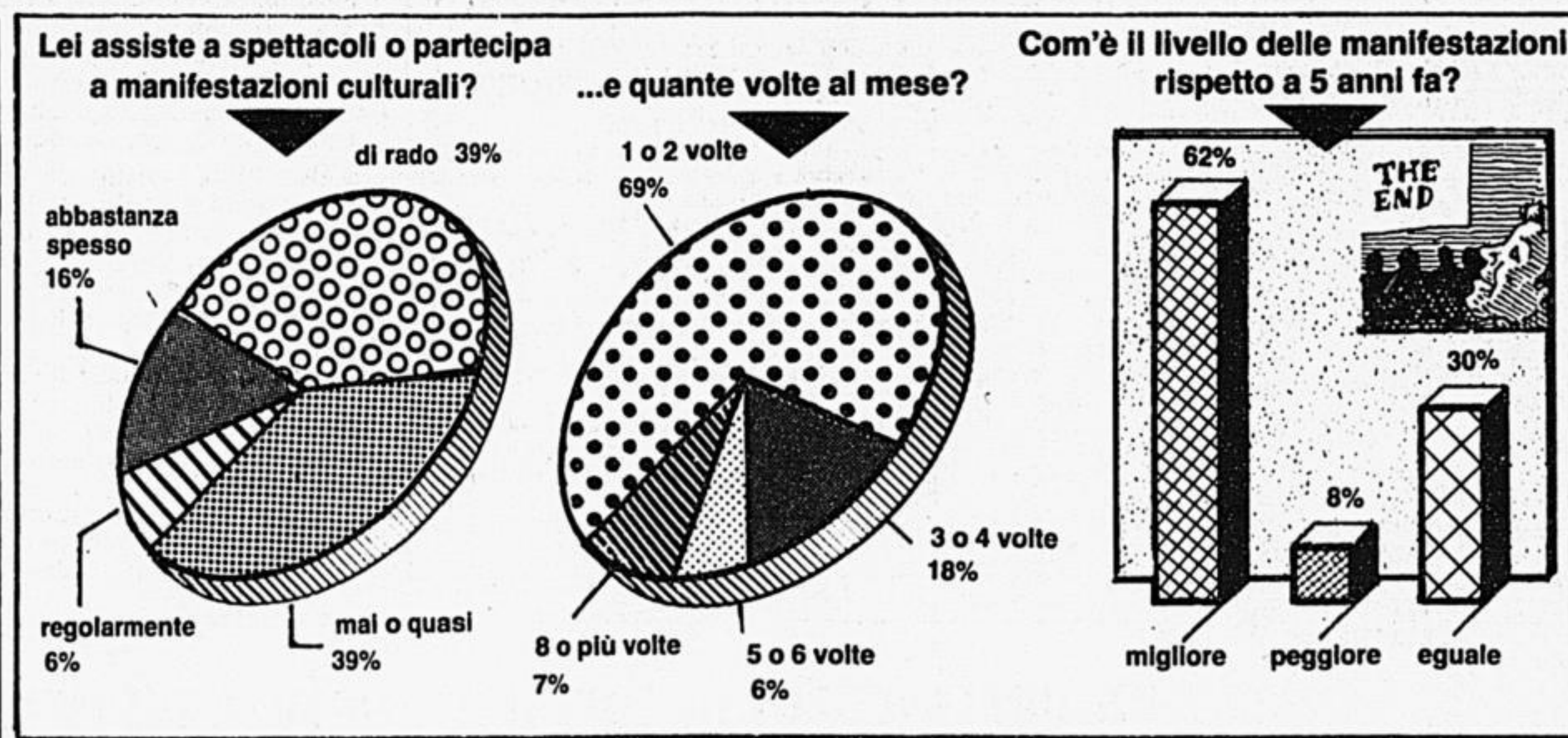
Lo spettacolo continua, ma per pochi

Il 78% dei milanesi assiste di rado o addirittura mai a rappresentazioni e a incontri culturali - Soltanto il 6% è assiduo di cinema, teatri, mostre e dibattiti - Le donne più restie degli uomini, attivi i giovani - Basse le frequenze di partecipazione in un mese - Talvolta incide la difficoltà di trovare biglietti: la Scala quasi vietata

Strano destino quello della cultura milanese. E' apprezzata, conosciuta, tant'è che gli intervistati del sondaggio «Corriere»-Demoskopia sono anche in grado di dire che è migliorata rispetto a cinque anni fa, ma pochi la frequentano assiduamente. Che i milanesi siano diventati pantofolai imprigionati dal video casalingo?

La quinta puntata del sondaggio sulla qualità della vita dei servizi che Milano offre ai cittadini, in questo caso le manifestazioni culturali e gli spettacoli (affiancata dal referendum tra i lettori, di cui pubblichiamo a piede di pagina la scheda) conferma il sostanziale atteggiamento positivo dei milanesi nei confronti delle strutture pubbliche. Positivo con cautela, con la consapevolezza che tutto si può migliorare, ma comunque senza eccessi di vittimismo come non si registrano vette di ottimismo.

Tuttavia, c'è il dato abbastanza sconcertante della frequentazione scarsa degli appuntamenti culturali: il 78 per cento degli intervistati afferma di seguirli di rado o mai, mentre solo il 6 per cento dichiara orgogliosamente di avere una frequentazione regolare e continua con manifestazioni e spettacoli. C'è da stupirsi? Forse. Ma non bisogna di-



menticare i risultati dell'altro nostro sondaggio sulla sicurezza: per molti, emerge da quei dati, la notte milanese fa ancora paura

Erano più preoccupate le donne nell'uscire la sera. E qui, accertato che molti appuntamenti culturali incominciano dopo cena, ecco la conferma: frequentano regolarmente il 9 per cento degli uomini e soltanto il 4 per cento delle donne, mai o quasi mai il 32 per cento degli uomini e il 47 per cento delle donne. Rispetto alla media sono decisamente

più attivi i giovani fino ai 24 anni: il 31 per cento va regolarmente o abbastanza spesso a cinema, concerti, dibattiti. E, guarda caso, sono gli stessi che in materia di sicurezza affermavano di sentirsi abbastanza a loro agio in strada di sera.

Il sondaggio, come sempre, suddivide le risposte degli intervistati per categorie professionali. Sono culturalmente più attivi gli studenti, gli insegnanti, i liberi professionisti; dichiarano invece di non frequen-

tare mai o quasi mai spettacoli e manifestazioni il 62 per cento delle casalinghe, il 61 per cento dei pensionati, il 52 per cento degli operai, il 48 per cento dei commercianti e artigiani. I dati sulla frequenza risultano esplicitamente dalla domanda: «Quante volte al mese segue spettacoli e manifestazioni?». Spostando il tempo libero per aggiornarsi culturalmente o divertirsi fuori casa (anche uno spettacolo in tv o un buon libro comunque possono far parte della cultura) più gli uomini che le donne: il 10 per cento dei maschi

dichiara di farlo 8 o più volte al mese mentre la stessa cifra indica soltanto il 5 per cento delle donne; a seguire solo una volta o due al mese, davvero pochino, sono al contrario il 63 per cento degli uomini e il 75 per cento delle donne. Poco mobili gli anziani (una o due volte al mese l'89 per cento). Il numero delle sortite aumenta in misura inversamente proporzionale all'età. Si muovono di rado l'88 per cento delle casalinghe, l'85 per cento dei pensionati, e invece per studenti e professionisti si scende al

40 e al 53 per cento dei professionisti. La conclusione, anche se schematica, può essere questa. La cultura la vivono direttamente i giovani, i più abili, quelli delle professioni intellettuali. Per gli altri l'approccio è più difficile e il motivo non è la pigrizia ma un complesso di fattori che vanno dagli acciacchi alle disponibilità economiche, al tempo libero, agli orari di lavoro.

Comunque per aver partecipato o per sentito dire, molti (il 62 per cento) ritengono che il livello delle occasioni culturali e di spettacolo sia migliorato negli ultimi cinque anni, il 30 per cento lo ritiene uguale e solo l'8 per cento peggiore.

Più critici (il 16 per cento) dice che è peggiorata, sono gli ultrasessantenni. Per chi partecipa e per chi vorrebbe partecipare agli appuntamenti culturali milanesi comunque gli ostacoli non mancano. E' facile trovare i biglietti? Facile (52 per cento) per i teatri, meno (38 per cento) per i concerti classici e ancora meno (27 per cento) per quelli rock. Ma approdare alla Scala è quasi impossibile: difficile trovare i biglietti dice il 35 per cento; proprio impossibile afferma il 31 per cento e il problema non conosce distinzioni di età o mestiere.

Marzio Torchio

Una serie di misure nell'imminenza del provvedimento

Chiusura lunga del centro Il Comune è quasi pronto

Rivoluzione di sensi di marcia e disposizioni rigide ai Tir
Proteste per le strade bloccate con «panettoni» di cemento

Decolla il progetto della chiusura lunga del centro storico fino alle 18. Ieri una riunione fiume in Comune, presieduta dal sindaco, con gli assessori Corbani e Castagna e i responsabili della vigilanza urbana ha affrontato tutti i problemi collegati al provvedimento. Si tratta di un «pacchetto» di misure che vanno dal piano parcheggi a una revisione dei sensi di marcia in alcune strade, alla limitazione delle operazioni di carico e scarico delle merci fino al percorso obbligatorio per Tir e autocarri.

Rimane ufficialmente imprecisato solo il giorno fatidico della chiusura che sarà molto probabilmente come da tempo programmato, lunedì 4 luglio. «Non è per mantenere il segreto», spiega il sindaco Pillitteri, «ma semplicemente perché tutta la materia sarà discussa in consiglio comunale il 27 e 28 giugno e solo allora l'intero piano sarà definito e si potrà quindi scegliere la data più opportuna che sarà comunque, questo è certo, entro la prima metà di luglio».

Pillitteri ha precisato che contemporaneamente o quasi alla chiusura lunga la metropolitana intensificherà le corse e sarà aumentato il numero dei vagoni. «Quasi sicuramente», ha aggiunto, «otterremo anche un prolungamento dell'orario serale di fine corsa». Entrerà in fun-

zione anche almeno una parte del tremila parchimetri di cui è prevista l'installazione e si procederà a una serie di provvedimenti sulla viabilità con la creazione di nuovi sensi unici e l'inversione di altri.

Particolare attenzione è stata posta al problema dei Tir e dei furgoni. Per i Tir saranno realizzati appositi parcheggi, utilizzando aree disponibili, e percorsi stradali al di fuori dei quali i «bestioni» non potranno circolare. Orari fissi anche per

le operazioni di carico e scarico di fronte ai negozi e, infine, un totale impegno della vigilanza urbana nel perseguire le soste in doppia fila.

Intanto, un po' in sordina, la mini-rivoluzione del traffico in previsione dell'allungamento della chiusura del centro storico alle 18 è già nella pratica cominciata. Qualche cittadino ha protestato ieri per l'improvviso sbarramento di qualche strada del centro. E' accaduto per esempio in via della Chiesa, una strada sicuramente di accesso secondario al centro, ma particolarmente utile sia per i residenti sia per chi deve recarsi nella zona. «Con un acuto e intelligente provvedimento», ha scritto indignato Andrea Cassin, «tre anni fa era stato aperto al traffico il tratto di via della Chiesa tra via Molino delle Armi e via Crocefisso. Ora è stato chiuso l'accesso con la posa indiscriminata e segreta dei noti «panettoni di pietra». La chiusura rende estremamente difficile l'accesso».

Perché questa mini-rivoluzione, alla quale, a quanto pare, ne seguiranno altre? «Rientra nella modifica dei sensi unici e degli accessi al centro di quelle strade poco frequentate», dice l'assessore Castagna, «in modo da ridurre il numero dei vigili urbani che presiedono gli ingressi del centro storico».

Dito rotto per Pillitteri in motorino

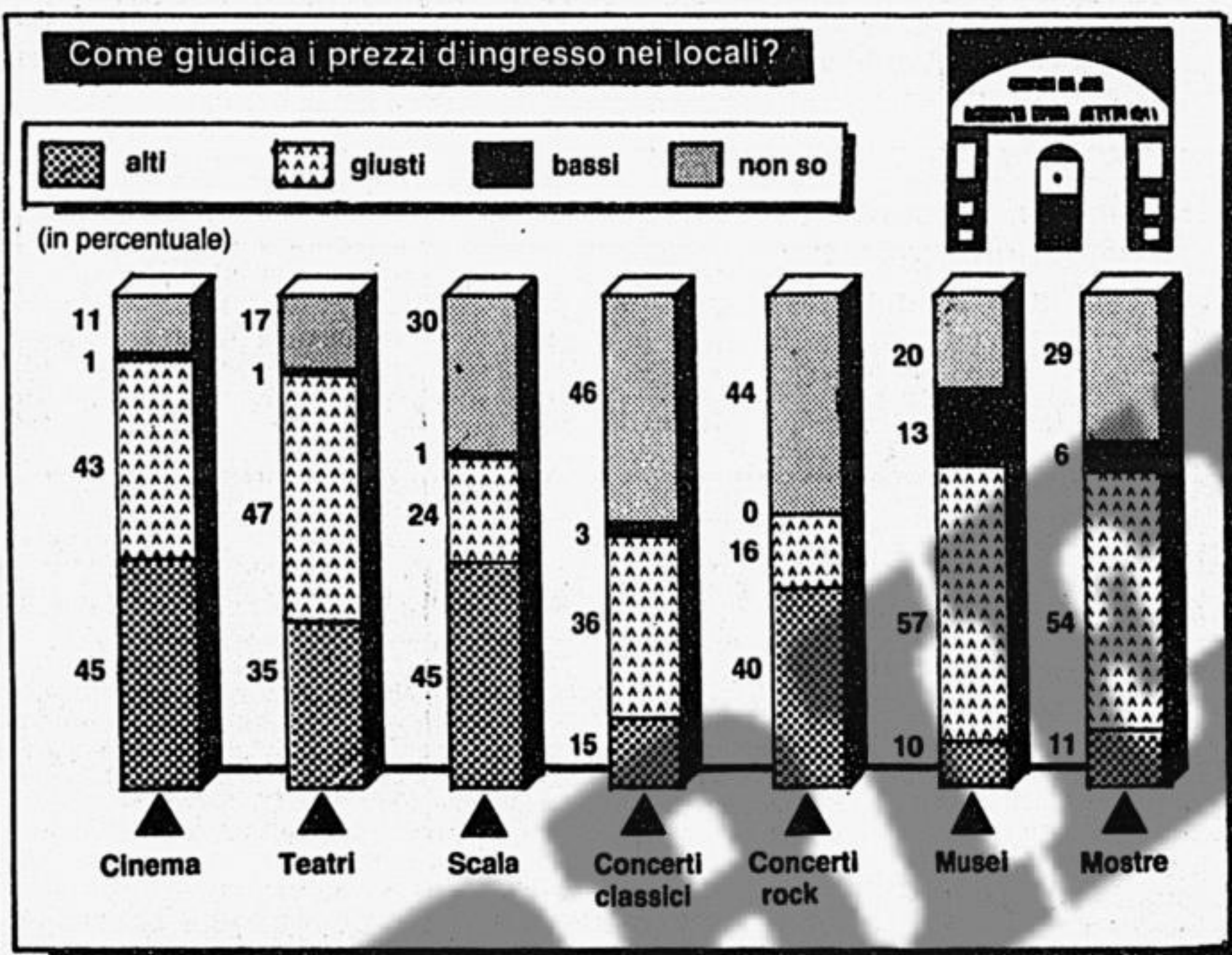
Ricovero-lampo al Gaetano Fini per il sindaco Pillitteri che ieri mattina ha subito un banale incidente, fratturandosi un dito. Mentre parcheggiava il suo ciclomotore uno spostamento improvviso del mezzo gli ha stretto il dito contro un muro. Vista medica precauzionale e pronte dimissioni.

«Roba da poco» — ha detto Pillitteri — e in fondo un prezzo ragionevole per uno come me che ha scelto di rinunciare il più possibile ad usare l'auto in centro».

Critiche agli alti costi e sorprese dalla classifica di gradimento: musica classica batte rock

Cara cultura sei diventata troppo cara

Però corsi, conferenze e iniziative dei partiti non piacciono neanche gratis



Qual è il giudizio sulle tariffe d'ingresso alle varie manifestazioni culturali e dello spettacolo? Il sondaggio ha tascato il polso degli intervistati anche su questo aspetto. Le indicazioni permettono di stabilire che non c'è molta differenza tra chi pensa che il prezzo del biglietto di cinema sia troppo alto (45 per cento) o giusto (43) mentre il costo dell'ingresso alla Scala e ai concerti rock è ritenuto decisamente troppo alto. Pioggia di consensi invece per le cifre chieste da musei e mostre in genere: qualcuno addirittura le considera troppo basse.

Nel particolare i docenti (59 per cento) sono quelli che si lamentano maggiormente per i prezzi del cinema, gli studenti

(60 per cento) per quelli del teatro, gli impiegati (54 per cento) per quelli della Scala e delle mostre, gli imprenditori e i liberi professionisti (52 per cento) per quelli dei concerti di musica classica e dei musei. Un plebiscito invece (100 per cento) tra gli studenti nei confronti dei prezzi per i concerti rock, giudicati senza discussione troppo alti.

Abbastanza omogenea, tra le fasce d'età, la protesta per il caro-prezzi mentre risulta considerevole per quanto riguarda le «voci» Scala e concerti il fronte dei «non so»: sono coloro che hanno avuto presumibilmente scarse o addirittura nulle occasioni di frequenza.

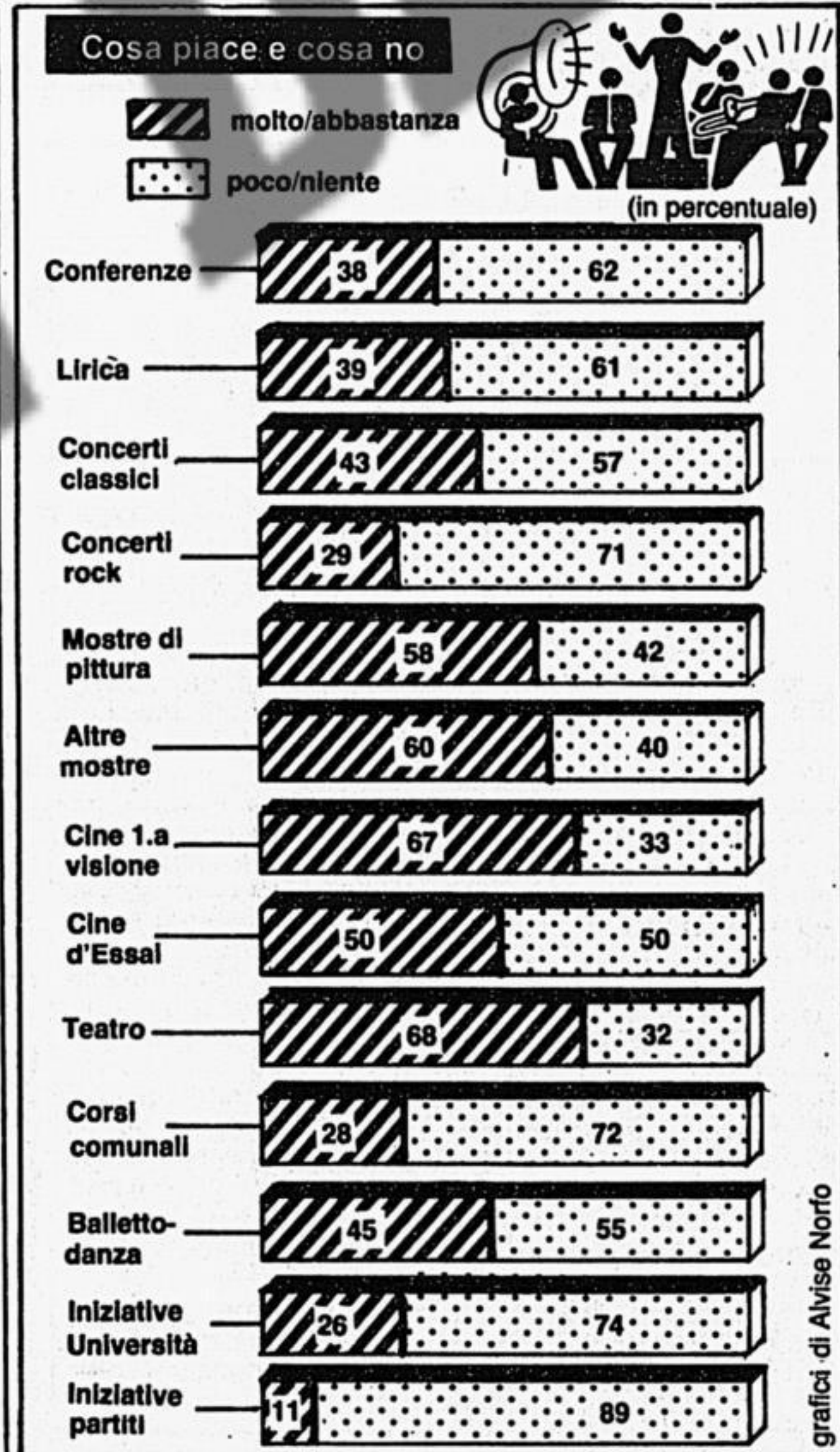
Promozione con ottimi voti a teatro, cinema e mostre. Bocciata senza possibilità d'appello alle iniziative curate dai partiti e dalle università, scarsi gradimenti per i corsi comunitari e le conferenze, limitato interesse per i concerti rock. L'ideale pagella del campione di milanesi preso in considerazione dal sondaggio «Corriere»-Demoskopia sulle chance culturali made in Milan, sta soprattutto in questi responsi. E non mancano le sorprese.

Come vedere, per esempio, il tanto bistrattato teatro, gravato da mille problemi gestionali e non, addirittura in cima ai consensi, anche se in termini d'incassi globali questa indicazione sembrerebbe incongrua? E che cosa dire della débacle della musica pop che riempie gli stadi ma nel panorama generale risulta una delle attività seguite con un interesse minimo? Il gioco delle statistiche che è spesso prodigo di contraddizioni o addirittura di sovvertimenti. Così andando a spulciare nelle fasce d'età, di sesso, di professione, di titolo di studio, che costituiscono le diverse chiavi di lettura delle risposte al questionario, si possono cogliere molte conferme ma anche diversi imprevisti.

Colpisce per esempio la regolarità, se si considera il fatto anagrafico, del gradimento generale nei confronti del teatro: 67 per cento nei giovani dai 18 ai 24 anni, 59 per cento (solo leggermente inferiore) nelle persone oltre i 65 anni. Decresce, invece, per età, la disponibilità verso il cinema, sia di prima visione sia d'essai. Nel primo caso il 92 per cento che dice «mi interessa» tra i giovani da 18 a 24 anni diventa il 69 per cento tra i 35 e i 44 anni e il 53 per cento tra i 55 e i 64 anni.

Prendiamo un'altra «voce», le mostre. Piacciono di più gli uomini o alle donne? Per quanto riguarda la pittura, tra le signore intervistate il 64 per cento ha dimostrato notevole entusiasmo mentre la percentuale tra gli uomini è del 53 per cento. Gli uomini invece recuperano rispetto alle donne per altri tipi di esposizione (scultura, fotografia, grafica etc.): 67 a 55. I risultati danno un duro colpo alle ambizioni degli atenici nel rappresentare un punto di riferimento culturale aperto a tutti. Tra i pochi che seguono questo tipo di iniziative con interesse, la maggioranza (38 per cento) è laureata e sul fronte dell'età sono, ovviamente, i giovani dai 18 ai 24 anni (48 per cento) la fascia più rappresentata.

Sempre considerando il titolo di studio è smentito chi attribuisce la passione della musica rock ai giovani meno colti: il «sì» ai concerti viene soprattutto da chi è arrivato alla maturità (35 per cento) o alla laurea (29 per cento); l'interesse per questo campo si restringe comunque alle persone tra i 18 e i 34 anni.



Le donne sopravanzano spesso gli uomini nella disponibilità ai fatti culturali: ne è una prova l'adesione (32 per cento contro il 24) ai corsi d'aggiornamento e di divulgazione istituiti dal Comune.

Ligi al nuovo corso del «rifiuto», solo il 7 per cento dei giovanissimi si dichiara pronto a partecipare a un'inchiesta di partito. Tra i 25 e 34 anni invece l'indice sale al 17 per assestarsi sul 14 di chi ha passato i 65 anni ma guarda ancora all'impegno politico con grande energia.

Sconcertanti le dissonanze. Domani la seconda parte del sondaggio su spettacoli e cultura. Che cosa propongono i milanesi.

ze tra i sultani dell'opera, del balletto e dei concerti. Il melodramma non crea, come negli altri due casi, uno spartiacque tra chi ha una licenza elementare e una laurea: anzi, i primi sono proporzionalmente superiori al secondo. Le donne sono di gran lunga più degli uomini, le casalinghe riacquistano statisticamente molto tono collezionando percentuali di ottimo piazzamento rispetto alle altre categorie. Gli operai sono i meno sensibili ai balletti, i negozianti ai concerti, gli studenti all'opera. Un fatto solo di interesse: prezzi troppo alti e di orari scomodi?

I dati sui convegni, le conferenze, le tavole rotonde che hanno animato gli anni caldi a cavallo tra il 60 e il 70 rivelano oggi diffuso disinteresse e un identikit di frequentatore molto tipico: insegnante (69 per cento), tra i 25 e i 34 anni (48 per cento), senza preferenze tra uomo e donna. I più restii al genere risultano senza dubbio i negozianti (46 per cento), notoriamente sensibili alla concretezza più che alle parole.

Gian Luigi Paracchini

In occasione delle celebrazioni del millennio russo

Martini pellegrino a Mosca con un messaggio di pace

Quest'oggi parte per l'Unione Sovietica il cardinale Martini. Insieme alla delegazione della Santa Sede e agli altri cardinali e vescovi inviati dalla Chiesa Ortodossa, l'arcivescovo parteciperà alle solenni celebrazioni del millennio del battesimo delle terre dell'antica Rus'.

La presenza di Martini a Mosca e a Leningrado sembrerebbe dover passare in secondo piano, all'indomani di avvenimenti eclatanti per la distensione Est-Ovest (l'incontro Gorbaciov e Reagan) e per il riavvicinamento dei blocchi anche sotto il profilo religioso (lettera segreta di Giovanni Paolo II al leader sovietico portata dal cardinale Casaroli).

In realtà il viaggio di Carlo Maria Martini rappresenta il compimento di un lungo, difficile, paziente, determinato lavoro di tessitura diplomatica e di profonda ricerca ecumenica; e, insieme, va a costituire l'apertura di un nuovo capitolo, ancora tutto da scrivere, nelle relazioni fra cristiani e fra le diverse Chiese che si riconoscono in Gesù Cristo, pur nelle profonde differenze e in incrostazioni prodottesi lungo i secoli.

Il cardinale Martini porta a Mosca e a Leningrado, oltre che il prestigio della propria azione pastorale e della diocesi più grande del mondo (Milano) fin dai primissimi secoli punto di incontro fra le tradizioni religiose di Occidente e di Oriente), anche il peso rappresentativo della carica che ricopre nell'antico



Il cardinale Martini

continente; egli è infatti il presidente del Cee (il Consiglio delle Conferenze episcopali europee), l'organizzatore e fra le diverse Chiese che si riconoscono in Gesù Cristo, pur nelle profonde differenze e in incrostazioni prodottesi lungo i secoli. Ma se un lavoro comune è già stato compiuto fra milioni di fedeli cattolici, il Cee ha individuato, proprio a Milano nel febbraio scorso, un terreno dove incontrarsi con gli altri cristiani, attraverso iniziative da realizzarsi insieme alla Conferenza delle Chiese europee (il Kerk, secondo l'abbreviazione in tedesco), in cui si ritrovano or-

todossi, luterani, riformati, anglicani, vecchi cattolici, chiese libere, conferenza presieduta dal metropolita russo Alexy.

Con sé a Mosca e a Leningrado Martini porta dunque un'idea precisa, sulla quale ha avuto il conforto dei vescovi cattolici e dei rappresentanti delle altre chiese: le vie della pace passano dal cuore; e l'Europa (che va dagli Urali all'Atlantico, dai Paesi Scandinavi al Mediterraneo) può dare un contributo determinante alla costruzione della vera pace se pone al centro l'uomo e le sue potenzialità di salvezza, rese evidenti dal richiamo ecumenico a Gesù Cristo, al suo sacrificio, al messaggio di speranza che nasce dalla «redenzione» da lui prospettata.

Nelle ultime settimane l'arcivescovo ha fatto ben tre interventi sulla ricorrenza del millennio russo. Al di là degli aspetti di celebrazione, Martini in una lettera ai fedeli ha voluto sottolineare l'aspetto di «pellegrinaggio» che il suo viaggio riveste; insomma: si reca a Mosca e a Leningrado da fratello e da pastore e non soltanto da principe della Chiesa e quindi di autorità. Con un appello che va oltre la cerchia dei fedeli, il cardinale ha espresso anche la propria convinzione perché «l'Europa intera, sia all'Est che all'Ovest, riscopra le sue comuni e profonde radici cristiane e su di esse si ricostruisca». Come dire che anche i cattolici hanno di che lavorare.

Marco Garzonio

LA VOSTRA PAGELLA ALLA CITTÀ

SCHEDA N. 5 - CULTURA E SPETTACOLI A MILANO

1. Come giudica spettacoli e manifestazioni culturali a Milano? Segni qui sotto il numero corrispondente al voto che lei dà. Ovviamente zero è il giudizio più negativo e 10 è il voto migliore. Il 6 vuol dire sufficiente, come a scuola.

Il mio voto è: 0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10

2. Cosa si dovrebbe fare subito per migliorare spettacoli e manifestazioni culturali a Milano? Scriva qui le sue proposte.

Risponda anche a queste domande mettendo una crocetta sulla risposta che si adatta al suo caso:

SESSO: uomo ☐ donna ☐
ETA' (anni): 18-34 ☐ 35-54 ☐ 55 e oltre ☐
PROFESSIONE: _____
NOME E COGNOME: _____ TELEFONO: _____

(Può non mettere il suo nome, se preferisce. In ogni caso il suo nome non verrà citato sul «Corriere».)

Compili la scheda, la ritagli, la metta in una busta. Se lo spazio della scheda non basta scriva le sue proposte su un foglio a parte. Affrancare con 650 lire e spedire a:

DEMOSKOPEA - INCHIESTA CORRIERE - via Nino Bixio, 4 - 20129 MILANO (MI)
Oppure, se preferisce, infili la busta nella busta appositamente predisposta nell'atrio della sede del «Corriere» in via Sottoriva 28 o nella nostra agenzia di pubblicità in via San Pietro all'Orto 6/8 a Milano.

Sequestrato oltre un chilo di cocaina pura «svizzera»

Un chilo e mezzo di cocaina pura, per un valore di alcune decine di milioni, è stato sequestrato dai carabinieri del nucleo operativo che hanno fatto scattare le manette ai polsi del pusher, già coinvolto in affari di droga e del suo insospettabile complice, un autista di Tir incensurato.

A San Vittore sono finiti Giuseppe Del Campo, 37 anni, pugliese, già denunciato per furto, rapina e traffico di stupefacenti, domiciliato in via Tartini 28 a Dergano; e Dario Ferraro, lombardo, 22 anni, abitante a Origgio (Varese) in via Monfalcone, fedina penale immacolata e un buon lavoro, camionista.

Da qualche tempo i carabinieri della terza sezione del nucleo operativo tenevano sotto controllo Giuseppe Del Campo, il quale pur non lavorando, conduceva una vita brillante. L'uomo frequentava assiduamente un bar di corso San Gottardo dove s'intratteneva con altre persone per parlare di affari. Ieri sera i carabinieri hanno deciso di fare una perquisizione nell'abitazione di Giuseppe Del Campo il quale ha lanciato dalla finestra un pacco contenente la cocaina, non sapendo che due militari erano appostati in cortile. Nell'alloggio di via Tartini sono stati trovati anche 3 etti di hashish e alcuni appunti con l'indirizzo di Dario Ferraro e così i carabinieri sono andati a Origgio dove in casa dell'autista hanno trovato altri 50 grammi di cocaina. La «neve» proveniva probabilmente dalla Svizzera dove Ferraro andava spesso per lavoro.

Nel box dell'autista è stata inoltre trovata tutta l'attrezzatura necessaria per confezionare le dosi, compresa una bilancia elettronica. Giuseppe Del Campo e Dario Ferraro erano stati fotografati dai carabinieri mentre parlavano all'interno del bar di corso San Gottardo.

Giovane bloccato al Parco Sempione mentre vende hashish a un quindicenne

Una vasta operazione selettiva contro i piccoli spacciatori di sostanze stupefacenti che ogni giorno infestano il Parco Sempione è stata fatta dagli agenti della sezione narcotici della Squadra Mobile. Poliziotti in borghese hanno controllato il parco dalle 9 alle 18 arrestando sette persone, tutte trovate in possesso di piccole quantità di hashish.

Le manette sono scattate ai polsi anche di Giuseppe Morabito, 19 anni, milanese, che è stato bloccato mentre stava vendendo una bustina con 4 grammi e mezzo di hashish a un ragazzo di 15 anni. Quest'ultimo è stato identificato e rilasciato.

In carcere sono finiti anche Angelo Secchi e Leonardo Amoruso, rispettivamente di 19 e 18 anni, i quali hanno avvicinato due poliziotti offrendo loro un pezzo di «cioccolato» (così in gergo è chiamato l'hashish).